

COMUNICATO STAMPA
BergamoIncontra 2012,
gli appuntamenti di venerdì 21 settembre.
A tema la nascita degli ospedali a Bergamo

Bergamo, 20 settembre 2012. Continua venerdì 21 settembre la quinta edizione di BergamoIncontra dal titolo "Un uomo colto, un europeo dei nostri giorni può credere, credere davvero alla divinità del figlio di Dio, Gesù Cristo?", promossa e realizzata dall'Associazione Bergamo Incontra con la collaborazione del Comune di Bergamo

A tema la nascita degli ospedali a Bergamo con la presentazione della mostra inedita "***Che cos'è l'uomo perché te ne curi? All'origine degli ospedali di Bergamo***", realizzata e curata appositamente dall'Associazione Bergamo Incontra per l'edizione 2012 della manifestazione.

A presentarla sono stati invitati: ***Maria Teresa Brolis***, storica medievista, ***Carlo Nicora***, direttore generale degli Ospedali riuniti di Bergamo e ***Cinzia Zaninoni***, responsabile servizio infermieristico Fondazione I.P.S. Card. Gusmini di Vertova. L'appuntamento è alle 18.45 nell'auditorium.

La mostra indaga la nascita degli ospedali a Bergamo, risalendo alla loro origine medioevale, al tessuto cristiano che, anche in ambito assistenziale, vedeva una forte collaborazione fra ecclesiastici, religiosi e gente comune. L'esposizione vuole interrogare la città di Bergamo vicina all'apertura del nuovo ospedale, e porre domande, che il tempo non ha modificato, sullo scopo dell'opera e sull'attesa di chiunque vi entri, paziente o operatore.

Alle 21.30 spazio alla musica con la ***BusyBlueBand***. Titolo del concerto è ***May god bless and keep rock always*** (ingresso libero).

Alle 18.45 in libreria la presentazione del libro "***ABC – percorso per l'apprendimento della lettoscrittura con l'aiuto delle fiabe***" (Ed. Sestante 2012), mentre alle 20.45 Ambrogio Amati racconta del suo libro "***Il mio destino è amore***" (Ed. Ancora 2012).

Sempre aperti durante la giornata lo spazio bimbi (dove i più piccoli potranno divertirsi attraverso giochi e laboratori sempre sotto la protezione dei baby-sitter), il ristorante, l'angolo take-away e la libreria.

L'inedita 2012:

Che cos'è l'uomo perché te ne curi? All'origine degli ospedali a Bergamo

La città di Bergamo attende l'apertura del nuovo ospedale. La novità e l'attesa svelano una domanda che trova risposta parziale nell'ampliamento e nella modernizzazione delle strutture, pur necessari ed apprezzabili, perché è la domanda su quali siano le ragioni e i modi dell'accoglienza al malato, alla sua persona, alla sua malattia, e giunge a toccare la motivazione, la vocazione, di chi, a vario titolo, in ospedale ha scelto di lavorare; a tema, insomma, è il fine dell'opera stessa. Sempre, il tentativo di riscoprire lo scopo di un'esperienza trova un prezioso contributo nella conoscenza delle circostanze e soprattutto dei motivi che l'hanno vista nascere, perché, fatte salve le differenze, anche enormi, legate allo scorrere del tempo e dei mutamenti di vario genere, nell'origine c'è il valore profondo e vero di una realtà che, diversamente, oggi non esisterebbe e che ha la medesima stoffa di allora, quella umana, impegnata nei medesimi interrogativi che ruotano attorno ai malati, alle malattie, alle cure.

Gli ospedali bergamaschi nascono nel secolo XII dall'iniziativa di ecclesiastici e di gente comune, che condividono lo scopo della loro azione: vivere insieme la propria fede, fino a rispondere ai bisogni che emergono. Per tale motivo i primi "ospedali" non sono rivolti solamente ai malati, ma si presentano come luoghi polifunzionali, aperti all'assistenza di viandanti, pellegrini, bambini abbandonati e orfani, feriti di guerra, appestati, indigenti, anziani. Pertanto svariate sono le funzioni di questi istituti: da una parte è necessaria la cura delle malattie, per le quali si sviluppa anche la strada di una primitiva ricerca medica; dall'altra l'attenzione è per l'accoglienza verso ogni genere di uomo in difficoltà. Spesso anche con gli assistiti viene a crearsi una vita comunitaria, nella quale i membri sono coinvolti in un vero e proprio cammino spirituale. Esiste infatti una concezione profondamente unitaria della persona, introdotta dal cristianesimo, che supera la contrapposizione pagana tra anima e corpo, attribuendo ad esso una dignità infinita sempre, in qualsiasi condizioni si trovi. Da qui un'accoglienza al malato senza riserve e discriminazioni, volta non solo a curarne la sofferenza fisica ma a sostenerne e accompagnarne il dramma. La natura degli ospedali medioevali testimonia come nel tempo questa concezione abbia penetrato la vita dell'uomo, ne abbia plasmato l'azione, pur nelle contraddizioni che la storia mostra.

Il caso di Bergamo consente di studiare con buona documentazione l'origine delle varie forme di assistenza, dal momento che si possono ricavare notizie su numerose esperienze nate per iniziativa di membri delle famiglie più eminenti (come i De La Crotta e i De Scano) e per opera di ordini religiosi particolarmente attenti a queste attività (come l'Ordine degli ospedalieri di san Giovanni o Ordine di Malta, i Cruciferi e probabilmente gli Umiliati). Spesso vi è sinergia tra queste forze che collaborano alla creazione di nuovi istituti: la prima istituzione di cui è giunta notizia sorge nel 1140 circa per opera di un ricco donatore e dell'abate del monastero vallombrosano di Astino; o ancora gli ospedali fondati da Landolfo della Crotta e Grasso de Scano vengono nel tempo uniti a quello gestito dal Capitolo della cattedrale di sant' Alessandro. La mostra presenta due sezioni. La prima, brevissima, è dedicata alla concezione cristiana del corpo e della malattia e alle caratteristiche generali degli ospedali medioevali; la seconda, più ampia, propone la storia degli "ospedali" bergamaschi dall'VIII al XIV secolo, attraverso le vicende di alcune opere e di alcuni protagonisti. L'esposizione intende così offrire un contributo ad una riflessione particolarmente attuale, interrogando chiunque la visiti – esperto, operatore, semplice cittadino – sul valore, le finalità di un ospedale e le aspettative di chiunque, a vario titolo, ci entri.

Per informazioni www.bergamoincontra.com; info@bergamoincontra.com